

Casazze

Il nucleo di Calvisio vecchio, borgo medioevale di mezzacosta, e' ubicato in posizione dominante rispetto alle nuove costruzioni dell'abitato di Calvisio.

Parte dell'abitato di Calvisio vecchio (in parte abbandonato) e' costituito dalle Casasse, case di grandi dimensioni costruite con massi quadrangolari in pietra di Finale. Il borgo presenta un impianto planimetrico di forma irregolare, distribuito lungo l'unico asse viario, e caratterizzato da cellule abitative-lavorative(case) con annessi i propri spazi agricoli.

Le abitazioni rispecchiano la concezione dinamica della comunita' familiare che modifica la casa con aggiunte ed ampliamenti al corpo originario, adattate alle varie esigenze della famiglia.

Le murature portanti hanno notevoli spessori alla base e l'uso della pietra viene impiegato anche per la costruzione delle volte che concludono i vari ambienti.

Tra queste si riscontrano diverse tipologie: a padiglione lunettata, a crociera, a vela, e a botte negli ambienti minori (vani di servizio, scale, cantine e magazzini).

Caratterizzante, ubicato tra due edifici lungo l'unico percorso pedonale, e' un passaggio esterno concluso da volta a vela e a botte.

Dall'osservazione diretta degli edifici costituenti il nucleo sono evidenti in alcuni di essi rimaneggiamenti eseguiti in epoche successive rispetto a quelle della loro costruzione.

La fondazione di Calvisio fu collegata al passaggio nel territorio di Finale dell'asse viario della via Julia Augusta, tracciata in eta' imperiale (I

sec.A.C.) e potenziata in eta' adrianea (II sec.A.C.), per consentire agevoli collegamenti con la Gallia.

L'ipotesi e' confermata da ritrovamenti di reperti archeologici (monete e tombe) di epoca romana.

L'attuale borgo ha pero', come gia' detto, origini medioevali, in quanto facente parte del marchesato di Finale, organizzato dai successori di Enrico il Guercio, costruttore del Burgum Finari (Finalborgo), che ne fu la capitale.

Il marchesato era regolato da propri statuti e da un'organizzazione interna basata sulle "campagne" originariamente in numero di undici: il Borgo, la Marina, Perti alle spalle di Castel Gavone; Montesardo nella valletta retrostante; Monticello sulla riva opposta dell'Aquila; Gorra, alle spalle della Caprazoppa, all'estremo limite occidentale; Rialto, che comprendeva tutta l'alta valle del Pora; Orco; nella Val Pia Verzi e Calvisio, che si dividevano anche la parte bassa della Valle; portio e Voza la parte alta; e Varigotti.

Calvisio era noto anche come Lacrema' nome che conserva il ricordo della distruzione del villaggio da un incendio.

L'impianto urbanistico del borgo corrisponde ai caratteri medioevali, in quanto articolato su direttrici viarie che percorrono zone collinari interne. In particolare si puo' supporre che le "casasse" costituissero un nucleo pressocche' originario del vicus e che siano state edificate almeno in parte con massi tolti dai muri di sostegno della Via Julia Augusta.

La posizione di mezzacosta del nucleo, soleggiata e riparata, favorì un'attività agricola redditizia che costituì un incentivo per l'espansione del borgo (vicus).

Calvisio confermo' e rafforzò la sua importanza e la sua centralità come punto di smistamento dei

commerci.

Questo e' testimoniato dalla citazione del nome di Calvisio unitamente al nome di Verzi nelle divisioni marchionali del 1233 e del 1268, nonche' dall'imponenza della chiesa di S.Cipriano, oggi abbandonata.

Gradualmente, nel corso del tempo, si riscontra una densita'demografica sempre piu'bassa, incentivata da un'economia sempre piu'#di difficile espansione perche'svantaggiata dalla presenza (dal 1572) del governo spagnolo, dalle difficolta'di comunicazione che non consentivano collegamenti rapidi, dal manifestarsi di epidemie e carestie; inoltre, a partire dalla meta' del XVII secolo, si aggiunsero le emigrazioni verso la Spagna.